Anno XI. TORINO, Martedì 18 Settembre 1877 Num. 257.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible]
Stati Uniti . . . [illegible]
Repubblica Argentina e Uruguay . . . [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 18 SETTEMBRE 1877.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

(Nostra corrispondenza).

I.

1. *Attacco di Plewna* — 2. *Piano dei Russi* — 3. *Grivitza* — 4. *Descrizione dei luoghi* — 5. *Terribile spettacolo!* — 6. *Alle batterie russe* — 7. *Ritorno* — 8. *Al campo rumeno.*

Pordim, 7 settembre 1877.

1) Stamane alle 6 cominciò il bombardamento di Plewna, o, per meglio dire, dei forti che coprono quella città e del campo fortificato che i Turchi hanno stabilito nelle vicinanze. Non è questa una semplice dimostrazione per parte dei Russi, o una finta per distrarre l'attenzione dei Turchi da altri punti. È il principio del nuovo attacco che l'esercito alleato russo-rumeno intraprende contro quel propugnacolo dei Turchi.

2) Si avvera in tutto quello che io ho preveduto. Prima di cominciare di nuovo l'attacco di Plewna, i Russi hanno procacciato d'impadronirsi di Lovcia, e vi sono riusciti. Avanti di dar l'assalto ai forti dei Turchi, come avevano fatto sprovvedutamente un'altra volta, i Russi si adoperano a rulnarli con gagliarde artiglierie. Quando saranno in gran parte smantellati, allora faranno impeto contro di essi, e riusciranno probabilmente, ma con immensi sacrifici, a impadronirsene.

3) Stamane dunque, alle 6, cinque batterie russe e due o tre rumene cominciarono a gettar palle e bombe contro il forte di Grivitza, contro un altro ridotto ed un campo fortificato dei Turchi. Questi hanno poche artiglierie, e risposero debolmente al fuoco nemico. Domani probabilmente ne porranno altre in posizione o tenteranno delle sortite.

4) Sebbene questo paese sia a poca distanza da Plewna, stamane non si sentiva altro che un lontano e confuso brontolio, non già cannonate fragorose e spiccate. Questo debbe attribuirsi alla natura dei luoghi. Di qua si stende un vasto altipiano, ove non c'è segno di mano dell'uomo, brullo e solingo, sino a un certo punto, ove comincia una china e si prospettano le colline che sorgono in riva al Vid o non lungi da quel fiume, e su cui son poste Grivitza e Plewna. Il suono resta nella valle e appena si sente sull'altipiano.

Lungo una vasta curva che si stende da Radisevo a Verbitza, vi sono parecchie posizioni da cui si dominano quelle dei Turchi. Quivi sono stabilite le batterie russe e le rumene. All'estrema sinistra, a breve distanza da Radisevo, è posta la prima batteria russa; altre quattro di là fino alla strada che da Plewna conduce a Rustsciuk; le due o tre batterie rumene sono piantate *fra* la strada suddetta e Verbitza.

Partii stamane in vettura da Pordim, ov'è il quartier generale del Principe di Rumania, comandante dell'esercito alleato sotto Plewna. Era meco il mio collega austriaco, il corrispondente della vecchia *Presse* di Vienna. Andammo in vettura sino al sommo dell'altipiano succennato che parte il bacino dell'Osma da quello del Vid; e quindi continuammo il cammino a piedi verso le batterie russe alla sinistra dell'esercito alleato.

5) Qual magnifico e nello stesso tempo qual terribile spettacolo!... Il fracasso dei cannoni, il sinistro fischio dei proiettili che fendevano l'aria, turbavano la quiete di quei bei siti, veramente pittoreschi quanto uniforme ed uggioso era il vasto ed arido piano che avevamo traversato in vettura.

Giù dunque per la china, io e il mio compagno, ora seguendo sentieruoli in mezzo a verdi e folte macchie, ora aprendoci una via fra le alte erbe che coprivano i terreni incolti, o fra i campi di mais. La nostra meta erano le batterie russe all'estrema sinistra. Eccoci giunti alfine.

Arrampicato sopra un gran covone di grano, allato a un soldato russo, contemplai quella terribile scena. Quanti fra i pacifici cittadini che passeggiano sotto i portici di Torino, avrebbero invidiato in quel tempo Marco Antonio appollaiato sopra il suo covone, e spettatore di una tanto grandiosa scena! Ma non so quanti l'avrebbero invidiato, quando le bombe turche fioccavano intorno intorno; una, che fortunatamente non iscoppiò, cadde a pochi passi di distanza.

Eccoci di nuovo, io e il compagno, per seminati e macchie ed alte erbe, fra cui non pochi cardi ci pungevano crudelmente mani e gambe, prender via per una grande batteria russa verso il centro. Quivi otto stragrandi cannoni di bronzo erano già posti in batteria, e si piantavano quattro *krupp*, lavoro di officine russe. Domani anche questi saranno pronti a balestrare ferro e fuoco contro i forti turchi.

6) Ci fermammo quivi una mezz'ora in compagnia di due corrispondenti inglesi. Il comandante della batteria, il colonnello Eckstein, ci accolse con tutta gentilezza, come sogliono fare gli ufficiali russi, e ci diede preziose informazioni sul tiro dei suoi cannoni e sui lavori che si stavano facendo per mettere in posizione i quattro *krupp*. Questi lanciano proiettili a sette chilometri e mezzo: però la distanza di là ai forti turchi è appena di 4.

7) Perchè la notte non ci cogliesse lungi dalla nostra vettura, risalimmo la china verso le tre pomeridiane e, riusciti alla grande strada, in poco più d'un'ora, a gran trotto passando vicino al villaggio di Pelisat, tornammo a Pordim.

Io credo oggi di aver fatto il mio dovere di buon corrispondente, quanto altri, quanto gl'inglesi stessi, che sono i migliori. Ma e qui cominciano le dolenti note. « Posso io mandare espressamente un corriere a Turnu Magurele o a Zimnitza a portar le mie lettere? Posso io spendere centinaia di franchi a mandarvi dispacci? Ho tentato di stabilire un servizio cumulativamente per più giornali in cui scrivo e la cosa non è riuscita.

8) Domattina per tempissimo ci recheremo al campo rumeno di Verbitza: quivi sono raccolte molte truppe sotto il comando del generale Cernak, ch'era dianzi ministro della guerra. Da quando egli è al campo, il portafoglio della guerra venne temporaneamente assunto dal presidente del Ministero, Bratiano.

M. A. C.

II.

1. *Esercito rumeno in campagna* — 2. *Accordo fra Rumeni e Russi* — 3. *I varii quartieri generali* — 4. *Forza delle artiglierie dalle due parti* — 5. *Numero dei soldati* — 6. *Secondo giorno d'attacco* — 7. *Allarme!*

Verbitza, 8 settembre 1877.

1) Mi trovo da poche ore al quartiere generale dell'esercito rumeno sotto Plewna. I Rumeni occupano una linea, la quale si stende dalla strada che conduce da Plewna a Rustsciuk, fino a Opanesh e Plistija sul Vid. Solamente due reggimenti, al di là della strada suddetta, sono uniti colle truppe russe. Oltre al Vid quattro reggimenti di cavalleria (due di *calarashi* e due di *roshiori*) sono posti sotto gli ordini del generale russo Laskareff, il quale comanda pure quattro reggimenti di cavalleria russa (due di lancieri e due di dragoni).

Da 32 a 34,000 rumeni formano il corpo alleato ai Russi intorno a Plewna. Due divisioni, la 3ª e la 4ª, costituiscono la prima linea nella valle, la quale si stende verso il Vid dall'altipiano che parte il bacino di questo fiume da quello dell'Osma. Sull'altipiano stesso è collocata in seconda linea la divisione 5ª di riserva.

La 1ª e la 2ª divisione sono rimaste nella Piccola Valacchia e guardano una linea che si stende dalla foce dell'Olto sino al punto della riva rumena, ch'è opposto alla foce del Timok.

2) Vi avevo scritto che il primo disegno dei Rumeni era di concentrarsi tra il Vid e l'Isker, lo che io considerava come pericoloso: i Turchi avrebbero potuto approfittare dello sparpagliamento degli alleati. I Rumeni volevano assolutamente avere un'azione speciale in accordo coi Russi, ma con un comando separato. Ai Russi importava particolarmente di ottenere l'unità della direzione suprema.

Tutte queste esigenze più o meno ragionevoli resero alquanto difficile un accordo definitivo e ritardarono il principio dell'azione contro Plewna. Sapete come s'è riuscito a conciliare alla meglio tutti gl'interessi.

A dir vero l'ordinamento è alquanto complicato. Per evitare confusione in avvenire è meglio, una volta per sempre, informare i vostri lettori dei nomi e delle sedi dei varii quartieri generali in questi contorni.

3) L'Imperatore risiede a Ciaus-Mahalâ; viene però ogni giorno a cavallo e in vettura a visitare le posizioni, a incoraggiare i soldati. Dove l'altipiano finisce e comincia la pittoresca valle del Vid presso Sgalinitza, ch'è posta al centro dell'esercito alleato, fu fatto una specie di osservatorio da cui si possono seguire ad occhio nudo o col mezzo di un cannocchiale le operazioni dell'esercito alleato. Quivi trovasi spesso l'Imperatore.

Il granduca Nicolò ha il suo quartier generale a Radenitza, villaggio posto a tre ore da Ciaus-Mahalâ e a due ore circa da Pordim; ov'è il quartiere dell'esercito alleato russo-rumeno, detto pure esercito di Occidente e ove risiede il principe Carlo di Rumania. Questi ha per capo di stato maggiore il generale Zateff russo e sotto-capo il colonnello rumeno Pilat. Finalmente a Vrbitza o Verbitza è il quartiere del generale Cernak, che comanda le tre divisioni rumene.

Con saggio consiglio l'esercito alleato si è concentrato in massima parte tra l'Osma e il Vid, più presso a questo che a quel fiume, e stringe quasi tutt'intorno Plewna e i forti.

4) Nella lettera che vi scrissi ieri vi ho parlato del primo giorno di cannoneggiamento che fu il 7 corrente. Visitai l'estrema sinistra dell'esercito alleato e le batterie che quivi furono stabilite dai Russi.

Stamani mi recai al campo rumeno di Verbitza e alle batterie che battono da questa parte i forti dei Turchi.

Per darvi un'idea della forza delle artiglierie degli alleati e dei Turchi, vi dirò che i Russi hanno 42 cannoni e possono metterne in posizione sino a 62; che i Rumeni ne hanno 108 e sino a questa sera ne hanno piantato in batteria circa 60, e finalmente che i Turchi hanno tutt'al più 60 cannoni da opporre ai 170 dell'esercito alleato.

5) La sproporzione delle forze è veramente molto grande e tutta in isvantaggio dei Turchi, quanto alle artiglierie; ma hanno tuttavia, chi lo crederebbe? il vantaggio per il numero dei soldati.

I Turchi hanno 70,000 uomini nel campo fortificato di Plewna, gli alleati solamente 63 mila. Vale a dire, detratti i 32 o 33,000 rumeni, restano 30,000 russi e non più.

Queste cifre faranno stupir voi e i vostri lettori. Qui faccio punto e lascio a voi fare su questi fatti tutte le considerazioni che crederete opportune.

6) Oggi fu il secondo giorno di attacco. I Rumeni avevano in posizione dieci o undici batterie; sono cannoni di 8 o 9 centimetri di calibro. Ne ho veduto io stesso collocare alcune dal monticello artificiale di terra su cui gli ufficiali superiori di artiglieria stavano alla vedetta, mentre a breve distanza cadevano le bombe turche.

Alle 4 1/2 pomeridiane d'oggi cominciò pure la fucilata, che divenne vivissima alle 5 1/2 e cessò un'ora dopo.

Credo che i Russi si siano impadroniti di un ridotto dei Turchi in vicinanza a Grivitza. I Rumeni hanno preso un piccolo forte turco; hanno avuto una perdita di circa 80 uomini tra morti e feriti.

Due reggimenti rumeni, il 5º regolare e il 7º di *dorobanzi*, incomodati dal fuoco del grande ridotto dei Turchi, si sono lanciati avanti; andarono sino a cento metri dal forte turco.

7) Al momento in cui vi scrivo, verso la mezzanotte, comincia una vivissima fucilata alla nostra destra. Sono i Turchi che danno l'assalto a una batteria posta all'estrema destra dei nostri, a circa un chilometro e mezzo di qui. Squillano le trombe, si dà l'allarme al campo. Esco dalla tenda e vedo i soldati in piedi e coi fucili, gli ufficiali a cavallo. Sto un momento in dubbio se debbo svegliare i compagni che dormono profondamente dopo due giorni di strapazzo... La fucilata si avvicina... Si allontana di nuovo. I Turchi sono stati respinti... Buona notte, buona notte!

M. A. C.

LA GUERRA.

La situazione dei Russi si è notevolmente peggiorata dopo che le truppe d'Osman pascià ripresero l'offensiva, e ritolsero al nemico il ridotto che domina Plewna. Certo è che il gran dramma militare russo-turco, — per l'anno 1877, — volge disastrosamente alla sua fine. Mentre a Plewna si combatte tuttora con disperato accanimento, telegrammi privati dicono che grandi fatti si preparano sotto Rustsciuk e sulla Jantra. Per meglio rendersi conto degli avvenimenti in corso, gli è bene notare le distanze, in linea retta, che separano i punti principali dello scacchiere militare sul quale i due avversari giuocano in questo momento gli ultimi *colpi*:

Da Bjela a Plewna corrono 90 chilometri; da Bjela a Tirnova, 40; da Bjela a Sistova, 85; — da Plewna a Tirnova si contano 90 chilometri; da Plewna a Sistova, 60; da Plewna a Nicopoli, 40.

Secondo la *Politische Correspondenz*, nelle sfere militari russe desiderasi il termine della campagna e la conclusione della pace prima dell'inverno. Qualora, il che è più probabile, non si faccia la pace prima dell'inverno, due sole alternative possonsi ammettere: una ritirata in Rumenia od un armistizio. L'esercito russo non potrebbe rimanere nelle sue posizioni in Bulgaria sopratutto, perchè la natura del Danubio rende impossibile il mantenimento dei ponti e quindi l'approvigionamento delle truppe.

Nel caso venisse concluso un armistizio piuttosto lungo, una parte dell'esercito ripasserebbe il Danubio mentre il resto rimanente in Bulgaria potrebbe nell'autunno esser sufficientemente approvigionato. Il generale Totleben prepara sulla riva destra (turca) del Danubio la costruzione di una testa di ponte fortificata, che dovrà servire nella primavera ad assicurare il passaggio del Danubio.

Un telegramma particolare del 16, da Bukarest, dice che il granduca Nicolò comandava in persona tutto l'esercito all'ultimo assalto di Plewna. Egli era persuaso di poter conservare la difensiva fino all'arrivo dei rinforzi.

Si dice ora che abbia intenzione di ritirarsi a Bjela per unirsi allo Czarevicht.

Complotto contro lo Czar.

Un telegramma particolare da Cracovia, in data del 14, ci reca i seguenti particolari d'un attentato contro lo Czar:

« Da circoli elevati e bene informati di Pietroburgo viene trasmessa qui la seguente singolare notizia: Lo Czar fu prossimo a divenire la vittima d'un attentato, per opera d'uno de' suoi soldati, nel quartiere generale russo. Autori dell'audace piano erano gli irrequieti Nihilisti, i quali fondavano la riuscita del loro complotto sulla circostanza che lo Czar, all'ombra di migliaia di baionette, è meno rigorosamente invigilato e protetto dalla polizia propriamente detta, di quello che a Pietroburgo.

« I congiurati avevano avuto queste informazioni: Lo Czar abitava a Gorny-Studen, dove ha tenuto, sino a breve tempo fa, il suo quartier generale, una piccola casa ad un piano, la quale non offriva sufficiente spazio per una apposita sala da pranzo. Per tal motivo, a poca distanza dall'abitazione imperiale, era stata eretta una comoda tenda ove l'imperatore Alessandro soleva far colazione e pranzare in compagnia del suo seguito, composto di 50 persone. Spesso l'Imperatore partiva dalla tenda solo a tarda sera, dopo servito il thè. Ciò seppero i congiurati, ed avevano preparato tutto per iscagliarsi addosso all'Imperatore nel momento in cui esso si ritirava al riposo nella propria abitazione.

« Il complotto era già bene avviato. Due Nihilisti, incaricati dell'esecuzione dell'attentato, erano già arrivati al quartier generale, ove avevano saputo nascondersi sotto differenti maschere.

« Per una via finora sconosciuta, la polizia secreta venne sulle traccie del complotto ordito. Si crede che il tradimento sia partito da un club nihilista stesso di Pietroburgo. La polizia, senza perdita di tempo, avvertì lo Czar del pericolo che lo minacciava, e dopo quel giorno lo Czar non pranzò più nella tenda, ma nel suo appartamento ed in un ristrettissimo circolo. Però, ad onta di tutte le ricerche, non poterono essere rinvenuti nel quartier generale gli agenti dei Nihilisti.

« Lo Czar, che vive tuttora sotto la profon-

APPENDICE

L'EREDITA' DI CARLOTTA

LIBRO QUARTO

Gustavo in Inghilterra

IV.

Più acuto del dente di un serpe.

(Continuazione).

— Quel che farebbe da sè ogni persona di buon senso. Accettate la fortuna che vi si offre. Credete forse che un'occasione simile si presenti tutti i giorni?

— Volete che accetti l'offerta di Gustavo, qualunque sia la menzogna che io possa commettere accettando?

— Non ce la vedo cotesta menzogna. Bisognerebbe esser matta per non apprezzare un uomo di quella fatta, per non accettare una tale felicità.

— Sta bene, papà; — esclamò Diana con un viso doloroso. — Io non voglio essere un'eccezione. Se il signor Lenoble mi fa l'onore di ripetere la sua offerta... se la sua condotta mi dimostra che egli ha intenzione di farlo... l'accetterò.

— La ripeterà, oh se la ripeterà! — gridò il capitano abbandonando subito la sua parte di padre tragico. La ripeterà. Domani ve lo conduco qui, ai vostri piedi. Sì, Diana, amor mio, mi piglio io questo impegno senza compromettere la vostra orgogliosa modestia, nè la dignità di un Paget. Via mo, bambina, ecco che piangete. No, no, non piangete. Voi mi ringrazierete per tutta la vita di quel che ho fatto questa sera.

— Farò di tutto per aver buona opinione delle vostre intenzioni, papà, — rispose la signorina Paget con voce bassa e malinconica, — e se il mio matrimonio può assicurare la felicità vostra e quella del signor Lenoble, sarò contenta.

— Va bene, va bene. Abbracciatemi, figlia mia, e ditemi che mi perdonate di essere stato un po' aspro con voi poco fa.

— Perdonarvi?... Sì, papà, voi siete certo più saggio di me. Perchè dovrei rifiutare il signor Lenoble?... Egli è buono e generoso, egli ci assicura un'esistenza tranquilla. Che cosa posso domandar di più?

Ella nascose la faccia sul petto del padre e si mise a piangere come una bambina. Fu il suo addio a colui che aveva tanto amato, alla memoria dei sogni passati.

Il padre le diè coraggio con un bacio paterno, senza però comprendere l'emozione di lei più di quanto avrebbe compreso se fosse stato chiamato improvvisamente a consolare una vedova nel Giappone.

— I nervi, — mormorò, — le costituzioni delicate vanno soggette a questa specie di cose... Ed ora, amor mio, parliamo un po' seriamente. Credo che fareste bene di lasciare fin d'ora Bayswater per venire ad abitar con me la mia umile casetta.

— E perchè, papà?

— La ragione è chiara, anima mia, non conviene più che facciate una vita soggetta, dovendo essere un giorno moglie di Gustavo; ora, nello stato delle cose, un giorno vuol dir subito.

— Papà, — esclamò vivamente Diana, — voi non vorrete affrettar tanto questo matrimonio. Io vi ho consentito per amor vostro; non sarete, spero, così poco generoso da...

— Da darvi fretta?... No, mia cara, no certamente. Andremo adagino, questo si sa: le vostre convenienze, i vostri delicati e disinteressati motivi saranno consultati prima di tutto, sì, amor mio, sì, — rispose il capitano sforzandosi di calmar la figlia e temendo forte di vederla mutar d'avviso. — Non si farà nulla che non sia d'accordo coi vostri desiderii. Quel che mi preme è di vedervi lontana da Bayswater. In primo luogo, perchè Lenoble vorrà naturalmente vedervi più spesso che non potrebbe se continuaste a vivere in casa di persone delle quali non desidero che egli faccia la conoscenza; e in secondo, perchè ora non avete più bisogno della protezione della signora Sheldon.

— Io non ho trovato in lei altro che affetto e benevolenza, e niente affatto protezione. Nessuna considerazione mi persuaderà mai a lasciare la signora Sheldon e Carlotta all'improvviso e in un modo sconveniente.

Un sospiro di sdegno fu la sola risposta del capitano a questa dimostrazione di scarsa pietà figliale.

— Datemi almeno il tempo di prevenire regolarmente la signora Sheldon di questo cambiamento di posizione.

— Che cosa intendete dire col vostro prevenire regolarmente? — domandò Orazio di malumore.

— Tre mesi prima, papà.

— Davvero! sicchè per altri tre mesi ve ne stareste al servizio della signora Sheldon, e Lenoble aspetterebbe intanto i comodi vostri per isposarvi!

— Bisogna prima di tutto che io consulti le convenienze de' miei amici.

— Benissimo, cara mia, benissimo: — rispose il capitano con un sospiro che pareva un gemito. — Bisogna prima di tutto che facciate quel che conviene a voi e ai vostri amici. Il vostro povero padre non c'entra per nulla in tutto questo, è una cosa da considerarsi in secondo luogo.

Poi, ricordandosi con paura della battaglia che testè avea combattuto con la figlia, il capitano tornò ad assicurarla di tutto il bene che le voleva e della grande stima che faceva di lei.

(Continua)

da impressione dell'attentato sventato, fece venire l'aiutante generale Potapoff, ex-capo della famigerata « terza divisione, » ch'è completamente guarito dalla sua affezione mentale. Potapoff organizzerà ora un servizio speciale di sicurezza nel quartier generale. »

Il movimento elettorale in Francia.

Doubs.

Il dipartimento del Doubs comprende cinque circoscrizioni, rappresentate nell'ultima Assemblea da quattro deputati repubblicani e da un solo reazionario. È quasi certo, come si vedrà, che le prossime elezioni daranno una deputazione intieramente repubblicana.

Besançon, 1ª circoscrizione. — Deputato precedente: il signor Alberto Grévy, fratello del celebre presidente della Camera che fu disciolta ultimamente. Repubblicano, uno dei 363, il signor Grévy è assolutamente sicuro della sua rielezione. Il Governo non gli oppone alcun candidato.

Besançon, 2ª circoscrizione. — Deputato precedente: il signor Gaudy, repubblicano, uno dei 363. La sua rielezione non è dubbiosa; se il Governo perviene ad opporgli un concorrente ufficiale, questi sarà una vittima espiatoria.

Baume les Dames. — Deputato precedente: il sig. Estiguard, reazionario clericale, che sarà candidato ufficiale, ma avrà contro di sè il sig. De Moustier, bonapartista, patrocinato dal sig. Rouher, ed il sig. Bernard *maire* rivocato di Baume, avvocato di merito reale, tenuto in molta stima e considerazione.

Il sig. Bernard è quello dei tre che ha la probabilità maggiori di riuscita.

Montbéliard. — Deputato precedente, il sig. Viette, repubblicano, uno dei 363 che non ha concorrenti e la cui rielezione è assicurata.

Pontarlier. — Deputato precedente: il sig. Colin, repubblicano, uno dei 363. La sua rielezione è certa; finora non ha ancora un concorrente conosciuto.

Drôme.

È questo uno dei dipartimenti più ostile alla reazione. Come in quello del Doubs, quattro deputati sopra cinque sono repubblicani; così non vi è grande *fretta* nel presentarsi coll'appoggio del Governo.

Sono bonapartisti quelli che hanno accettato questa parte ingrata. Essi non avranno a rallegrarsene.

Valence, 1ª circoscrizione. — Deputato precedente: il sig. Madier Montjau, repubblicano, uno dei 363; è uno degli oratori più eminenti dell'antica Assemblea. Il suo concorrente ufficiale, il sig. Forcheron, è un reazionario senza alcun colore deciso, ma che non avrebbe alcun'antipatia per l'Impero. Il sig. Madier Montjau non può mancare di essere eletto.

Valence, 2ª circoscrizione. — Deputato precedente: il sig. Christofle (Isidoro), repubblicano, uno dei 363, che non bisogna confondere col suo omonimo de l'Orne, l'ex-ministro dei lavori pubblici, anch'egli repubblicano. Candidato ufficiale è il sig. Monier de la Ligerome, bonapartista militante, altre volte deputato ufficiale sotto l'Impero. Il sig. Christofle sarà sicuramente rieletto.

Die. — Deputato precedente: il sig. Chevandier, repubblicano, uno dei 363. Candidato ufficiale: il sig. Morin, bonapartista. Il sig. Chevandier sarà rieletto.

Montelimar. — Deputato precedente: il sig. Loubet, repubblicano, uno dei 363. Candidato ufficiale: il sig. Lacroix St-Pierre, bonapartista. Sarà rieletto il primo de' due.

Nyons. — Deputato precedente: il signor d'Aulan, bonapartista. I repubblicani sono stati sinora in minoranza in questo circondario, tuttavia essi vogliono ripigliare la lotta, non senza speranza di successo, con un candidato di cui non fu ancora fatto conoscere il nome.

Haute Loire.

Nell'Haute Loire vi sono quattro circoscrizioni, rappresentate da tre repubblicani e da un membro della Destra. La deputazione prossima sarà probabilissimamente tutta repubblicana.

Le Puy, 1ª circoscrizione. — Deputato uscente: il signor Guyot-Montpayroux, repubblicano, uno dei 363. Il suo concorrente, candidato ufficiale, sarà il marchese di Miramon-Fargues. Questi, monarchico-clericale, era stato eletto nel 1876 dopo ballottaggio; ma la sua elezione fu annullata, ed il signor Guyot-Montpayroux la vinse su di lui con una forte maggioranza. È sicuro di spuntarla anche nelle prossime elezioni, malgrado l'accanimento e la slealtà dei suoi avversarii.

Le Puy, 2ª circoscrizione. — Deputato precedente: il signor Veisaguet, repubblicano, uno dei 363. Il candidato ufficiale, il signor Vinay, ex-deputato all'Assemblea nazionale, è un reazionario che tende al bonapartismo. Sarà vinto dal signor Veisaguet, come lo fu l'anno scorso il signor Calemard de Lafayette, monarchico-clericale.

Brioude. — Deputato uscente: il sig. Giulio Maigne, repubblicano; uno dei 363. Il candidato ufficiale è il sig. barone de Flagoac, monarchico-clericale. La maggioranza del signor Maigne sarà almeno tanto forte quanto nel 1876, vale a dire che la sua rielezione non è soggetta a dubbio alcuno.

Yssingeaux. — Deputato precedente: il signor Malartre, clericale esagerato, ex-membro dell'Assemblea nazionale, dov'egli si era reso celebre proponendo continue proroghe. Egli avrà l'appoggio ufficiale, ma sarà molto probabilmente battuto dal sig. Giuseppe di Lagréval, avvocato, candidato repubblicano. Il sig. di Lagréval è consigliere generale da sei anni e la sua candidatura è sostenuta dalla unanimità del partito repubblicano.

Affondamento di due navi.

Il telegrafo ci annunziò l'affondamento di due navi avvenuto nella Manica sulla costa di Portland. Nei fogli inglesi troviamo alcuni particolari di questo spaventevole disastro.

La sera di martedì scorso due navi, l'*Avalanche*, in rotta per la Nuova Zelanda, e la *Forest*, per la Nuova Scozia, discendevano il canale. La sera era scura: pioviggianava e tirava un forte vento che rendeva il mare grosso. Verso le 9 1[2, alla distanza di circa 12 miglia da Portland, la *Forest* urtò nell'*Avalanche* con tanta violenza, che questa in men di cinque minuti colò a fondo con tutti i passaggieri, che erano 63, e colla ciurma composta di 34 uomini, tre soli dei quali riescirono a salvarsi. L'oscurità era tale che non si poteva discernere la massa degli esseri umani che lottavano colla morte nell'acqua. Le loro grida erano strazianti. Bentosto anche la *Forest*, malconcia per l'urto violento, cominciò a far acqua e ad abbassarsi. Il capitano Lockhart fè gittare le scialuppe in mare.

Una sola però potè afferrare la riva, aiutata da arditi pescatori; le altre perirono. Di tutte le persone a bordo dell'*Avalanche* e della *Forest*, dodici sole si salvarono; più di 100 sono affogate.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 settembre reca:

1. **Nomine** e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti:

A grand'Ufficiale,

Elia comm. avv. Francesco, prefetto a riposo;

A gran Cordone,

Caccia comm. Gregorio, presidente di sezione della Corte dei Conti.

2. **Disposizioni** nel R. esercito.

La situazione del Tesoro.

Gl'incassi del mese d'agosto ascesero a lire 144,877,142 64 contro lire 106,070,963 71 nel mese corrispondente del 1876, donde l'aumento nel 1877 di lire 38,306,178 93. È però da notare che vi è stato un aumento nelle entrate straordinarie di lire 39,005,888 24, al quale contribuirono: 1° il ricavo ottenutosi in lire 2,000,000 dall'alienazione di rendita fatta per sostenere le spese dei lavori delle ferrovie Calabro-sicule, ecc., di cui all'art. 5 della legge 30 dicembre 1876; 2° il prodotto di lire 38,080,600 della rendita consolidata 5 0[0 creata con regio decreto 6 agosto 1876, pel riscatto della ferrovia dell'Alta Italia. Senza di ciò, si avrebbe nell'agosto 1877 una non lieve diminuzione, prodotta soprattutto dai dazi di confine che diminuirono in detto mese di lire 1 518 639 37, e anche dalla tassa sulla macinazione che diminuì di lire 213,810.

I pagamenti fatti dai varii Ministeri ascesero a L. 99,859,302 39, mentre nell'agosto 1876 erano stati di L. 66,079,795 85. Aumentarono, pertanto, nell'agosto 1877 di lire 38,778,[illegible] 54. È però da osservare che a carico del Ministero delle finanze figura un aumento di L. 33,028,064 09, che proviene dal pagamento fatto alla Società delle ferrovie del Sud dell'Austria, nella maggior somma di L. 38,080,600 pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, a termini della convenzione 17 novembre 1875. Aumentarono le spese del Ministero dei lavori pubblici di L. 1,967,728 69. Diminuirono nell'agosto 1877 in confronto dell'agosto 1876 quelle del Ministero della guerra in L. 3,014,013 59.

Confrontando gl'incassi colle spese, risulta che nell'agosto 1877 quelli superarono queste di L. 44,618,840 25.

Ecco lo stato attivo e passivo del Tesoro al 31 agosto 1877:

Attivo.

Fondo cassa fine 1876	L.	184,570,048 54
Crediti di Tesoreria, id.	»	140,502,251 40
Riscossioni a tutto agosto 1877	»	938,609,089 69
Debiti di Tesoreria, id.	»	446,947,604 06
		L. 1,660,628,988 69

Passivo.

Debiti di Tesoreria fine 1876	L.	440,699,078 03
Pagamenti a tutto agosto 1877	»	903,370,971 98
Discarico di un tesoriere provinciale	»	892 76
Fondo cassa a tutto agosto 1877	»	134,278,682 97
Crediti di Tesoreria, id.	»	182,279,367 95
		L. 1,660,628,988 69

Si ebbe:

Nel fondo cassa dimin. di	L.	291,360 57
Nei crediti aumento	»	41,777,316 55
Nei debiti Tesoro aumento	»	6,246,581 61
Discarico d'un tesoriere	»	892 76

Sottraendo dall'aumento dei crediti la diminuzione del fondo di cassa e l'aumento dei debiti, si ha la somma corrispondente all'eccedenza degli incassi sui pagamenti per lire 35,238,117 11.

I Buoni del Tesoro salirono da 170,363,100 lire a 226,628,100, con aumento di 56,265,000 lire.

Le anticipazioni statuarie delle Banche di emissione da L. 49,500,000 a L. 40,500,000, e diminuirono per conseguenza di L. 9,000,000.

Si è verificato un aumento nel debito fluttuante di 47 milioni circa. Nelle spese della guerra e della marina si è verificato un aumento di 28 milioni in otto mesi.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
17 settembre 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	733 0	+ 16,0	11 0	74	14° 20'	N E d.	N. p. s.
9 a.	733 0	+ 18 3	11,2	70	14° 20'	N E d.	Ser. o.
12 m.	732 6	+ 19 4	12 8	75	14° 31'	N E d.	Copert.
3 p.	731 9	+ 21 5	10 9	56	14° 39'	N d.	Sereno
6 p.	732,5	+ 20,7	0.4	55	14 31'	N E d.	Nuv. s.
9 p.	734 6	+ 17,3	11 8	78	14° 29'	N E d.	Copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 10,7 / massima + 23.2

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 18 settembre + 13.3.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 19 settembre 1877.

Nascere del **SOLE**, 6 3 — Passaggio al meridiano, 0 13 — Tramonto, 6 21.

Nascere della **LUNA**, 5 12 sera. — Passaggio al meridiano 10 21 sera. — Tramonto 2 33 matt.

Giorno della **Luna** 12.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 16 settembre 1877 (ore 1 pom.):

Venti leggeri; mare tranquillo dappertutto. Cielo nuvoloso in alcune stazioni. Pressioni diminuite da 4 a 7 mm. nell'Italia settentrionale e centrale; fino a 3 mm. nella meridionale. Molto probabili venti freschi e forti di ovest. Tempo vario con parziali turbamenti.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 14 settembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Genova	24. 8	19. 6	Roma	28. 5	18 0
Venezia	25. 5	18. 0	Milano	28. 5	17. 7
Torino	28. 0	17 8	Parma	29. 0	18. 2
Ancona	25 0	20 0	Firenze	30. 6	16 5
Livorno	27. 8	15. 4	Bologna	31 6	17. 2

CORRIERE DELLA SERA

17 settembre.

NOTIZIE DA ROMA.

18 settembre.

La legge sull'unica Corte di Cassazione. — Annunziammo non è guari che l'on. Mancini aveva intenzione di presentare un progetto di legge per la istituzione dell'unica Corte di Cassazione.

Ora alcuni dicono che questo progetto è bello e pronto. Vuolsi peraltro avvertire che prima di essere presentato alla Camera, il disegno di legge dovrà essere sottoposto al Consiglio dei ministri.

— *La salute del Papa.* — I medici hanno ordinato che Sua Santità si occupi il meno possibile di affari gravi che facilmente gli richiamano il sangue alla testa, e gli producono dei lievi svenimenti che col tempo potrebbero divenire pericolosi.

— *Generosità pontificia.* — Si assicura che il Papa abbia mandato per la ricostruzione della facciata del Duomo di Napoli l'egregia somma di L. 50,000.

Depretis indisposto.

L'on. Depretis è indisposto per le laboriose occupazioni di questi giorni. I medici gli hanno consigliato l'assoluto riposo per alcuni giorni.

Sarà vero?!

Secondo la *Gazzetta d'Italia*, il decreto di nomina dell'on. Morrone a procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli, sarebbe già firmato, ma con la data in bianco.

Ora il Mancini non sa più, dopo il grande rumore destato dalla sconveniente raccomandazione dei deputati napoletani, a qual partito appigliarsi.

Deve darsi passo al decreto, ovvero annullarlo? — Qual data apporvi, una posteriore, ovvero una anteriore alla famosa commendatizia degli onorevoli Billi, Mancini Capo e compagni?

È una brutta cosa questa!

Congresso medico internazionale a Ginevra.

Il Congresso medico votò un ringraziamento al Governo italiano per aver soddisfatto ad un voto della scienza col fondare in Napoli una scuola di clinica pei sordomuti.

Il Congresso acclamò la città di Amsterdam pel futuro Congresso.

I pellegrini italiani a Parigi.

Sembra che alcuni pellegrini italiani siansi recati in Francia per visitare i principali santuari di quel paese e che, dopo essere stati a pregare a Paray-le-Monial, si rechino ora a Lourdes. Essi furono incaricati dal Santo Padre di offrire al santuario di Paray-le-Monial un cuore d'argento e al santuario di Lourdes una magnifica rosa in oro e di lavoro finitissimo.

La *Défense*, che ci dà queste notizie, racconta nello stesso tempo che i membri del Circolo cattolico del Luxembourg diedero ai pellegrini italiani una bella festa di famiglia. E come tutte le feste dei reprobi, così quella che i cattolici di Francia diedero alle anime elette dei pellegrini italiani, terminarono con una serie abbastanza lunga di discorsi, i quali

APPENDICE

La regata a vela sul lago di Como

(Nostra corrispondenza).

14[9 77.

Tolta la *feroce* mania d'imbastardire vergognosamente la nostra lingua, il *Regate club* (patapoummm!...) ha ieri offerto su questo sorvissimo lago un bello e geniale divertimento... proprio nazionale. Di questi *doni* il Circolo delle Regate (mille perdoni!) voglio dire il *Regate club* ne offrirà ancora parecchi anzi l'ottobre, a tutto spasso dei felici abitatori di queste sponde *ridenti*.

Bravo il *Clubbe!* come direbbe un figliolo dell'Arno.

Lo stupendo *battello-salone* LOMBARDIA partiva da Como di buon mattino per la sua solita corsa. Da fedele corrispondente non mi lascio sfuggire l'occasione e concedo al mio individuo il sollazzo graditissimo d'una *capo-rata* in salone natante.

Non era un viaggio in mare, nè la *Lombardia* un bastimento; non c'erano addii, nè pianti, nè fazzoletti sventolanti sul molo; ma, che fa? C'è sempre una società curiosa anche su un battello del lago: e se non ci sono i marosi, c'è però sempre della gente (che il buon prossimo appella *macchie*, o tipi, tipetti, e va dicendo) la quale sente un bisogno matto di vestirsi nei modi i più bizzarri che la fantasia viaggiatrice inglese abbia saputo creare — giacchè anche nel vestire, persin nelle *macchiette*, qualche cosa d'italiano non è peranco venuto alla luce.

Si aprirà un... concorso nazionale.

Per ora sta il fatto che sul bellissimo salone *Lombardia* di quelle *macchie* ce n'erano alcune e divertentissime. Bah! tant'è tanto un poco d'illusione l'ho goduta anch'io; m'immaginavo di non vedere le vicine, verdeggianti, ridentissime rive, e di trovarmi fra cielo ed acqua, drizzato per chi sa dove! Un viaggio al Polo... e a rivederci in pelle d'orso.

Alla singolare realtà d'una tranquilla gita sullo specchio d'un lago italiano venne a richiamarmi l'animata conversazione di alcuni signori che parlavano non lo so bene se una lingua nazionale od un dialetto; un miscuglio insomma che di certo non ci ha tramandato il divino Cantore della Commedia.

Nel loro accento c'eran di tutti i suoni fuorchè quelli insegnatici nelle scuole, tanto da far ammattire tutti gli accademici della Crusca, e torturare le orecchie d'un bravo inglese che gironzava attorno attorno per pigliare *a volo* forse una lezione del nostro idioma! Peccato! perchè quei signori chi sa cosa spendono dal sartore!...

Ditelo voi, non è un peccato? Così ben vestiti!...

Il mio orgoglio di figlio d'Ausonia un cotal po' offeso da quell'insulto grammaticale venne in buon punto lusingato da una graditissima sensazione: una voce amica che mi susurrava all'orecchio un nome ed una gloria: Va', il Padre Secchi! — Lui, proprio lui in piccolissima, mingherlina, modesta persona; vestito da borghese, colla sua ossea faccia d'un exfrate, senza un pelo sul viso, un paio d'occhiali inforcati sul naso ed un grosso cranio coperto da capelli di color castagno.

Aveva a compagno il già ministro Torelli e già prefetto di Venezia, il quale proprio in quel momento faceva ad un signore la presentazione di quell'*astro* della scienza astronomica:

— Il signor tal dei tali.

— Il Padre Secchi, papà di tutti gli astronomi d'Italia.

E forse d'Europa, soggiunsi io mentalmente, estatico dinanzi a quella personcina che nasconde un genio!

Il Padre Secchi, forse per un [illegible] abituale, ogni tanto dava uno sguardo al

Glauco e profondo occhio del Cielo.

Che ci vedeva? Qualche cosa che di certo non ci vedevo io; magari una stella che ne predica un Governo degno del nostro paese. Può darsi.

Ed il salone *Lombardia* filava maestoso ed elegante, or dritto, ora all'una od all'altra sponda di questo lago-gioiello. Fresco spirava il venticello foriero di propizia veleggiata pei canotti delle corse, e d'una succulenta colazione per il mio individuo che già si stuzzicava nel desiderio.

Stupenda, incantevole si spiegava la scena tutt'all'intorno; gli stranieri sul battello drizzavano i cannocchiali or a questo, or a quel punto, ad una villa, ad un paese, ad un gruppo di casupole a mezzo il monte; ed il salone filava maestoso, elegante, superbo e veloce padrone su quell'onde invidiate. Ecco Tremezzo, la Cadenabbia, ed il magnifico bacino di Bellagio d'onde si diramano i due bracci del lago: a destra per Lecco, a sinistra per Colico; ed ecco Bellagio accovacciato a' piedi d'una dolce collina.

Un'ora e mezzo di *vaporata* con quel frizzante venticello non ammetteva ritardo di sorta, così almeno *sentiva* con tutta convinzione il mio stomaco; discendo a Bellagio, e mi precipito a capo fitto nell'*Hôtel de Florence*, proprio di fronte. Salgo le scale ginnasticamente, un cameriere mi insegue, mi getto in un salotto, seggo ad un tavolo, afferro la lista dei prezzi... è un barbaro *menu*, tutto in francese da capo a fondo, ed immenso tutto l'odore della cucina milanese, ed imploro al cameriere cotesto una refezione immediata, e soprattutto nazionale.

I salami sono la provvidenza degli stomachi... impazienti; n'ebbi un piatto *misto* ch'io divorai con un gusto solo; vennero i pesci *du jour* (vedi il *menu*), che seguirono le fette cosmopolite; calda m'arrivò una costoletta di vitello con patate in umido che raggiunse i precorsi; sbocconcellai del formaggio, succhiai una pesca, pizzicai un grappolo d'uva, strizzai un fico dolce come il miele, e contemplando attraverso il cristallo l'ultimo bicchiere d'una bottiglia d'eccellente *vin du pays* (vedi sempre il *menu*), trovai che la lista dei prezzi, tutta in francese da capo a fondo, era la cosa più logica del mondo; l'*Hotel de Florence* l'Eden degli affamati; il cuoco l'uomo il più degno d'esser fatto settantesimo commendatore; e Bellagio il paese d'ogni delizia.

Come si diviene ottimi.....sti dopo un buon pasto!

Le corse cominciavano alle 12 1[2 per la 1ª categoria (ce n'eran due) ed all'una pom. per la 2ª; da Bellaggio a punta Gittana — punto di partenza — c'è un bel tratto di lago per almeno mezz'ora vogando di lena; dunque un'altra magnifica gita... per la digestione.

Scoccavano le dodici ch'io mi cullavo dolcemente, dritto al luogo delle corse, grato dall'imo latebre del cuore, alla Regia cointeressata, ecc., per un sigaro di Virginia che mi permetteva di fumarlo senza il menomo spasimo.

Un sigaro in certi momenti, vedete, è una voluttà che non si spiega.

A punta Gittana s'intrecciavano innumerevoli, multiformi, multicolori barche e barchette d'ogni fatta, compresi tre *vaporini* privati di un effetto graziosissimo. I canotti della 1ª categoria eran già partiti a vele spiegate: tre belle barche così denominate: *Cigno* (marchese L. Trotti); *Destino* (sig. E. Besana); *Tortoise* (signor Taverna Rinaldo). — Poco dopo seguirono quelle della 2ª categoria, più piccole, in numero di cinque, e cioè: *Jeannette* (conte F. Dal Verme); *Albano* (signor Rubini Arist.); *Milord* (D. Guido Vanini); *Condor* (signor Vigoni Fil.), ed *Audax* (signor Brentano Berardo).

Il vento spirava propizio e forte, sì che tutta quella piccola flotta filava veloce e silenziosa a mo' di giganteschi cigni; lo spettacolo era grandioso e bello — per i buongustai divertentissimo — e per le [illegible] (ci saran state anche quelle) abbastanza eccitante. La gita da percorrersi era da Gittana a Dervio, e ritorno a zig-zag (come si conviene a quel sistema di vele) a Gittana; tutt'insieme una buon'ora e mezzo di veleggiata con relative emozioni.

Guardate un po' alle volte cosa può la jettatura dei nomi! Il *Destino* arriva proprio il primo al battello del Giurì per prendere il premio ambito; secondo viene il *Cigno*, e terzo, indovinate? *Tartaruga*, e dopo un bel pezzo. Che il nome di *Tortoise* glie l'abbia fatta parere meno acerba la sconfitta al signor Taverna? Glie lo auguro davvero; in certi momenti un'illusione può essere un ammolliente.

Della 2ª categoria vinse il primo premio la *Jeannette* (e brava lei!) ed il secondo l'*Audax*; degli altri tre si tace l'esito: rispettiamo i vinti.

Sul battello a vapore del Giurì la banda musicale accolse i vincitori con marziali concenti a cui rispondeva l'eco fragoroso delle grida e degli applausi della folla. I premi consistevano in magnifiche bandiere, ed un oggetto d'arte.

Ripeto, lo spettacolo era grandioso e bello, benchè meno vivace, meno febbrile delle regate a remi; ma, *de gustibus*... Oh! se quanti avranno pianto di consolazione, o di rabbia; io mi ci son divertito davvero; su questo lago divino anche un cencio diventa un segno zeppo, zeppo di sorrisi.

Il salone *Lombardia* ripassava alle 5 pomeridiane. — Non c'era dunque che ritornare sul già percorso cammino, ammirando lungo il tragitto Varenna ed i suoi scavi di marmo nero, la scena inimitabile dell'immenso bacino, i diramarsi, lo sperdersi in mille sensi delle innumerevoli barche, e discendere a Bellagio per visitare il paese. Ch'è un geniale, vivace convegno per tutti che han la borsa piena, a giudicare dai colossali, bellissimi, ricchissimi alberghi che si mantengono splendidamente in vita. Bellagio è anche un paese molto industrioso; una specialità: le fabbriche di oggetti in legno d'ulivo. C'è da saziare tutti i gusti.

INNOMINATO.

[illegible] stati infine coronati dalle grida di: « Viva la Francia! Viva l'Italia cattolica! » Sembra che in Francia dai clericali si creda che vi sia un'Italia protestante e fors'anche un'Italia maomettana!

CORRIERE DI BERLINO.

Festa artistica a Dusseldorf — La messa pel Thiers proibita.

Berlino, 13 settembre.

Oggi il *Corriere di Berlino* vi parlerà..... di Dusseldorf, dove fu data alcuni giorni [illegible] una festa artistica in onore dell'Imperatore da una società di pittori che si chiama *Malkasten* (scatola da colori).

L'Imperatore, il Principe e la Principessa ereditari e il seguito di questi augusti personaggi furono ricevuti coll'usato cerimoniale e condotti a un terrazzo del giardino di cui si era fatta una tribuna coperta; il resto del giardino era abbandonato al pubblico. Colà all'Imperatore, secondo il solito, venne fatta un'infinità di presentazioni, e il vecchio principe accolse tutti, in piedi, sereno, tranquillo, senza mostrar mai la menoma fatica. È proprio meravigliosa la forza di quest'uomo che alla sua età sopporta viaggi, manovre, cavalcate, visite alle scuole, agli stabilimenti pubblici, i discorsi dei sindaci e che so io!...

Dopo ebbe cominciamento lo spettacolo: e per prima cosa fu un discorso del professore *Camphausen*. Sarà stato bellissimo; ma non posso dirvene nulla, perchè non ne ho potuto udire parola. Quindi si assistette ad una scenica rappresentazione in un teatrino posto in un fabbricato separato a cui si accede per due scale. All'alzarsi del sipario la scena era in un oscuriccio che pareva proprio il crepuscolo; ci si vedevano nove vecchi con lunghe barbe seduti in semicerchio: un adolescente sopraggiunge e annunzia grandi avvenimenti, ed ecco presentarsi la *Germania* accompagnata da sei paggi. La scena si rischiara e nel fondo si illumina uno stupendo arco baleno; i [illegible] vecchi si scambiano nelle muse (abbastanza avvenenti), fra le quali Clio (rappresentata dalla signorina Magda Irschick, prima attrice di Monaco) prese a parlare. Quello che abbia detto potete indovinarlo: esaltazione della Germania, ecc. Poi viene la volta del Mito circondato di veli e accompagnato dalla Poesia, e queste due in un bel dialogo in versi spiegarono ciò che avrebbero significato i quadri viventi che si stavano per rappresentare. Sarebbe troppo lungo esporvi tutti questi quadri i quali ci diedero una rivista delle origini e delle sorti della Casa di Brandeburgo, cominciando fin dall'epoca in cui i Germani vivevano ancora nelle foreste, coperti di pelli di fiere soltanto, e pare che ciò non interesserebbe dimolto voi, come invece interessò [illegible] noi altri tedeschi.

Tutto era accompagnato dalla musica e si finì poi colla bella canzone nazionale *Die wacht am Rhein*. Fu una cosa magnifica e si ammirò l'esattezza in ogni minimo particolare degli abbigliamenti, delle decorazioni, di ogni apparato scenico. L'Imperatore ne fu contento ed espresse con vivacità la sua soddisfazione.

Di poi la famiglia imperiale e gl'invitati furono condotti in un vasto viale d'alberi altissimi e fronzuti, fra cui ad intervalli si erano posti dei vasti quadri trasparenti illuminati per di dietro che ti davano l'idea delle finestre a vetri dipinti di un enorme andito in un chiostro immenso. Era d'un effetto solenne e sorprendente. A capo di questo viale era un laghetto, e a un tratto ecco l'acqua, gli alberi, le rive, tutto illuminarsi a luci di varii colori come per incantazione.

Nel mezzo del laghetto innanzi a una grotta di roccie stavano tre ninfe che ci accolsero cantando deliziosamente: poi uscì fuori una navicella guidata da due cigni in cui stava la divinità del fiume (la *Dussel*) per presentare gli omaggi all'Imperatore. Sull'acqua si vedevan disseminati fiori di loto illuminati; la grotta dentro e fuori splendette di fiamme di varii colori, e poi a un tratto ecco tutto avvolgersi di penombra, diventar vago come nei quadri dissolventi e vedersi in lontano volitare sulla cima degli alberi gli Elfi, e dipingersi in aria all'orizzonte una specie di fata morgana..... Vi dico in verità che c'era da restarne proprio sbalorditi.

Fummo scossi da quell'incanto da una musica guerriera, assai fragorosa, che si accosta dalla destra. Che cos'è? È la marcia festiva di Julius Tausch, fatta apposta, nella quale non sono risparmiate nè le trombe, nè i colpi di cassa. La composizione però è grandiosa e imponente; ed al suono di quella marcia sfilarono innanzi a noi tutti quelli che avevan preso parte allo spettacolo, coi loro abiti, con torcie a vento in mano, a piedi, a cavallo, in carrozza, come un gran corteo da carnevale. Le varie decorazioni furono dipinte dal prof. Andrea Achenbach, uno dei nostri più distinti pittori, coll'assistenza dei suoi colleghi Deiters e Simmlers. L'autore delle poesie è Carlo Hoff.

Lo spettacolo era terminato presso alle ore dieci e la famiglia imperiale prese congedo da tutti colla maggiore affabilità e mille parole affettuose di ringraziamento e di soddisfazione per la deliziosa serata. Dopo la partenza degli augusti personaggi, gli altri invitati continuarono a divertirsi fino al mattino; e quello che sta certo si è che nessuno obblierà quella magica nottata.

*** L'unica nuova ch'io posso scrivervi di Berlino che abbia ad interessarvi alquanto è che tutti i francesi dimoranti a Berlino inviarono un indirizzo di condoglianza alla signora Thiers e che la Messa che volevano far celebrare ad onore del defunto in una chiesa cattolica [illegible] proibita per ordine superiore.

G.

L'ammiraglio Canaris.

L'ammiraglio Canaris, presidente del Ministero di Grecia, di cui il telegrafo ci annunziò la morte, era nato nel 1792 e prese parte attivissima alla rivoluzione della Grecia contro la Turchia.

L'ammiraglio americano Semmes.

È morto a Mobile (Alabama) l'ammiraglio Raffaele Semmes, che nella guerra di secessione parteggiò per i separatisti e comandò successivamente il *Sumter* e l'*Alabama*.

A cagione di questo bastimento, che in una campagna di 20 mesi prese e bruciò 65 navi, e distrusse un valore di circa 50 milioni di lire, insorse una questione tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, che i primi chiedevano fosse tenuta responsabile per i danni cagionati dall'*Alabama*, costrutto e allestito in un porto inglese. La questione venne risolta nel 1872 da un celebre arbitrato, presieduto dal conte Federigo Sclopis di Salerano, e l'Inghilterra fu condannata a pagare un'indennità. L'ammiraglio Semmes lasciò parecchi scritti, fra cui una storia delle sue campagne sul *Sumter* e sull'*Alabama*.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Trieste, 17. (Spedito ore 1,20, ric. 3,15).

Ragusa. — I Montenegrini occuparono Bilek e dispongonsi ad attaccare Trebigne.

Vienna. — Buchmann, ambasciatore inglese, verrà surrogato da Elliot.

Parigi. — Klapka è partito per Londra onde conferire con Disraeli.

Bukarest. — Vi è un abbattimento indicibile nella popolazione per la sconfitta di Plewna.

La divisione Skobeleff è letteralmente annientata.

Le perdite dell'esercito russo e rumeno [illegible] complessivamente di circa 15,000 morti e 30,000 feriti (*).

Il Consiglio di guerra presieduto dallo Czar deliberò di sospendere l'offensiva.

Costantinopoli. — Tutte le posizioni intorno a Plewna, compresa Grivitza, furono riconquistate.

Mehemet Alì si avanza in direzione di Bjela.

Suleyman pascià vittorioso ad Elena si dirige sopra Tirnova abbandonata.

L'11° corpo [illegible] si è recato in rinforzo dello Czarevich.

(*) Il numero delle perdite russo-rumene pare esagerato, esagerazione del resto che ben si comprende sotto l'impressione di una grave sconfitta; bisogna inoltre osservare che dal dispaccio di Costantinopoli risulta che dopo il 14 i Turchi riportarono altre vittorie riprendendo tutte le loro posizioni compresa Grivitza.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Londra, 17. — Il *Times* ha da Bukarest che i Turchi perdettero 10,000 uomini in sette attacchi senza risultato per riprendere Grivitza.

Il corrispondente del *Daily News* dice che la posizione di Grivitza [illegible] è sostenibile, le fortificazioni turche essendo lontane soltanto 250 metri.

Il *Times* ha da Ostrog:

Presjeka si arrese dopo un bombardamento.

La Serbia riammise in servizio molti ufficiali stranieri già congedati.

Cronaca

18 settembre.

Il Re e il ministro Zanardelli. — Il Re ha spedito allo Zanardelli a Brescia il seguente dispaccio:

« Prendo il più vivo interessamento alla sua salute e sentendola indisposta desidererei lei mi telegrafasse sue notizie. Si faccia animo e guarisca presto. Le mando tanti amichevoli saluti. »

Il Ministro rispondeva con quest'altro:

« Mia infermità fu lunga e noiosa, ma non grave: nella medesima mi è grandissimo e inobliabile compenso e conforto il regale interessamento sì generosamente benevolo di V. M. Ora non ho che a rimettermi in forze e mi è gratissimo dover ringraziare con animo pieno di riconoscenza la M. V. pregandola di accogliere i miei fervidi sentimenti di profonda immutabile devozione ed ossequio. »

Onorificenza. — Il comm. Ercole Ricotti, senatore del Regno, professore di storia nella R. Università di Torino, fu promosso a Gran Cordone nell'Ordine della Corona d'Italia, per gli eminenti servigi da lui resi alle scienze e allo insegnamento storico.

Non eran due, ma eran tre. — Nell'elenco degli industriali torinesi premiati all'Esposizione di Pavia, da noi pubblicato ieri l'altro, era notata la ditta fratelli Mura con due medaglie.

Questa rinomata ditta ne ebbe invece tre così classificate:

Medaglia d'oro per una seminatrice.
» d'argento pei torchi da vinaccia.
» di bronzo per le zangole pel burro.

Il commendatore Notta. — Ieri, dopo breve malattia, moriva qui a Torino, dove fu trasportato dalla sua campagna presso Moncalieri appena cadde infermo, il comm. avv. G. B. Notta, senatore del Regno.

Egli fu deputato al Parlamento subalpino per parecchie legislature, fu maggiore della Guardia nazionale nei primi tempi di queste istituzione, fu sindaco di Torino, fu prefetto di Reggio Emilia e di Piacenza e prima di tutto questo fu avvocato stimatissimo del foro torinese.

Uomo di carattere integerrimo, di spiriti liberali, di raro buon senso, in tutte le cariche sostenute seppe zelantemente adempire al suo dovere, seppe farsi amare e stimare da tutti.

Aveva raggiunto l'anno 70° di sua età e da parecchi anni viveva affatto ritirato dalle gare politiche e quasi può dirsi da ogni cosa del mondo.

Teatri. — GERBINO. — Stassera è la grande serata della stagione e... del bollettinaio. Da due giorni non si fanno che ricevere domande di biglietti e posti riservati per assistere alla recita della nuovissima commedia in 3 atti di Paolo Ferrari: *Le due dame*, che si rappresenta per la prima volta in Italia.

L'illustre drammaturgo modenese, che Torino ospita da alcuni giorni, assisterà alla rappresentazione della sua commedia.

Devono essere giunti da Milano alcuni rappresentanti della stampa.

Aspettazione e bagno a vapore in tutta la linea.

— BALBO. — In settimana avremo la nuovissima opera buffa del maestro Enrico Sarria, intitolata *Il Babbeo e l'Intrigante*. Sarà interpretata dai migliori artisti della compagnia, cioè dalla signora Cesari e dai signori Cesari, Corregioli, Lambiase e Mastrie.

Cronaca nera. — *Scoppio di polvere.* — Scrivono da SERRA SAN QUIRICO al *Corriere delle Marche*, che il giorno 13, nelle prime ore del mattino, sette individui stavano in una grotta del Monte Murano lavorando della polvere di contrabbando. Ad un tratto la polvere s'accese, scoppiò, cagionando ai sette orribili ferite. Tre morirono poco dopo; il quarto si ritiene morirà pure; gli altri tre si spera salvarli, ma si prevede resteranno con qualche imperfezione.

Quanto alla causa dello scoppio, si ritiene che, battendo la polvere, l'attrito abbia fatto sviluppare qualche scintilla causa del disastro.

*** **A Torino.**

Effetti del vino. — Un uomo sui 50 anni, ubbriaco fradicio, cadde come corpo morto in via Doragrossa e rimase al suolo fuor di sensi. Erano circa le dieci di sera e per caso in quella frequentatissima via non passavan in quel punto *cittadine*: perciò quattro guardie, due di polizia urbana e due di questura, dovettero sollevarlo di peso e portarlo, seguite da una gran folla d'insaccanebbia, due al numero 4 di piazza Savoia.

— Una donna ubbriaca si gettò ieri a giacere, in pien meriggio, in piazza Carignano non avendo più tanto di gambe da recarsi alla sua abitazione in via S. Maurizio. Una guardia municipale la sollevò e l'accompagnò, sostenendola alla meglio, fino a casa; ma il di lei marito non ve la volle assolutamente ricevere e la mandò a farsi... benedire altrove. La povera guardia dovette ricaricarsi l'immondo peso, portarlo in *cittadina* e condurlo in Questura. Qui non finirono i guai: un cane, che non avea abbandonata mai la donna, vedendo che nello scenderla di *cittadina* le si mettevan le mani addosso, si avventò contro la guardia e la morsicò così profondamente che si stimò dover procedere d'urgenza ad una dolorosa cauterizzazione.

*** *Disgrazie.* — Una giovinetta che dalla Madonna del Pilone recavasi in città per trovar posto in un ospedale, volendo scendere dal carrozzone del *tramway* prima che si fosse fermato, diede uno stramazzone e si ferì gravemente al capo.

*** *Un arresto importantissimo.* — Il lettore ricorderà certamente la notizia da noi data giorni sono di importanti arresti fatti dalla nostra Questura alla stazione ferroviaria di Torino. Ricorderà pure il lettore che fra gli arrestati vi erano persone vestite signorilmente con cappello a tuba e guanti *glacés* ed orologi d'oro, sospette di ladroneccio e di truffe. Or bene, è su tre di questi che vogliamo dare alcuni interessanti ragguagli che metteranno in luce cose veramente straordinarie sul conto dei nostri arditi seguaci di Mercurio.

I tre eleganti ladri che potreste facilmente aver visto al teatro, al *restaurant*, al caffè, al passeggio, sono un piemontese, un genovese ed un veneto.

Il primo che risponde al nome di G..... è possidente ed ha a Montalenghe casa ed officina meccanica.

Ei dirige l'associazione, impartisce ordini, consiglia i compagni sulla condotta da tenere in caso di sorpresa e fra le altre cose si diletta a fare studi comparativi di calligrafia e di incisione sulla carta lucida, sul talco e sul bosso per falsificare un po' di biglietti da 1000 e da [illegible] della Banca Nazionale.

I suoi esperimenti calligrafici applicati alla carta monetata sono d'una esecuzione stupenda; i suoi studi di numerizzazione si distinguono per una certa sicurezza di mano non comune... anche nei falsificatori. Ma il G... non si ferma solo alla calligrafia, egli si esercita pure nella meccanica: ha inventato una lanterna cieca, da ladri, che vale la pena di ammirarla; ha ideato un congegno curiosissimo mercè il quale le serrature diventano inutili alle porte delle case.

Infine il G... è un uomo d'ingegno, è un ladro fino che non muove un passo senza essere sicuro del fatto suo.

Costui, se la memoria non ci tradisce, deve essere stato coinvolto nel famoso processo di falsificazione di biglietti di banca di Roccatti e complici, svoltosi molti anni sono avanti alle Assisie di Torino, e dal quale uscì illeso non sappiamo per quale circostanza.

Uno dei giorni della settimana scorsa, dunque il G., coi due fidi amici, il genovese ed il veneto, muniti di elegantissime valigie, erano alla stazione ferroviaria per fare qualche ardito colpo. Essi si erano muniti di biglietti di 1ª classe, perchè fra *signori* capirete bene non si bada al centesimo pur di viaggiare comodi e tranquilli.

Il questore Mazzi pare che facesse pedinare da un pezzo i farabutti, ma nella maniera con cui eseguivano le loro escursioni e nel modo singolare con cui erano camuffati, agli agenti di P. S. non riusciva mai di operarne la cattura.

Finalmente eccoli nella rete: tre agenti si avvicinano ai *damerini* e li invitano di seguirli per certe formalità...

— Ma lor signori si sbagliano, dice uno dei ladri, noi siamo tal di tali... e qui tre nomi strambi da ammattire.

— Ebbene, se sarà un errore si dilucciderà alla Questura, rispondono gli agenti e nel mentre si assicurano delle loro valigie... e dei loro polsi.

Alla Questura i bricconi sono riconosciuti perfettamente. Le loro valigie sono piene di lime inglesi, di astucci di gioielli vuoti, di grimaldelli, di cera per impronte, di lesine, di seghettine d'acciaio, di *revolvers*, di polizze del Monte di Pietà, di biglietti di banca e di mille altre cose.

È spedito subito a Montalenghe un delegato alla palazzina del G. Quivi c'è la signora che non si aspetta una sorpresa simile.

— Noi dobbiamo farle in casa una perquisizione.

— A noi una perquisizione, e perchè?

— Lo saprà in seguito.

Nell'alloggio del G. si trova una vera officina di falsificatore: acidi, pietre litografiche, talco, piombo antimonioso, zinco, foglie di ottone, limatura d'oro, ecc.; poi una gran quantità di roba di furtiva provenienza.

Il delegato impiega almeno tre ore a far l'inventario, ma non può portare tutta la roba a Torino perchè impiegherebbe un intiero vagone.

La fece custodire a vista dai carabinieri.

Intanto chi poteva mai aspettarsi che sotto la qualifica di proprietario si nascondesse un famoso ladro? Misteri della società!...

Uno dei tre è anche disertore dell'esercito.

La Questura ed il suo capo, il comm. Mazzi, meritano per questa scoperta un grande elogio. E seguitino sempre di questo passo, che si acquisteranno la riconoscenza di tutti.

*** *Bottino.* — Ieri l'altro a notte fu messo a ruba l'alloggio del signor S. D., in via S. Lazzaro, N. 48. I pigionanti stanno in villeggiatura e nessuno dei vicini fu messo in sospetto dal rumore prodotto dallo scassinamento dell'uscio.

I ladri involarono, a quanto ci dicono, varii oggetti preziosi e monete d'oro pel valore di L. 1600.

*** *Povero naso!* — Ieri sera venuero a diverbio nell'osteria della *Casa Rossa* certi G. P. e S. Il primo nella colluttazione riportò una ferita al naso guaribile in giorni 5.

*** *Arrestati:* 1 per disordini, 1 per ozio e 2 donne.

CORRIERE DEL MATTINO

18 settembre

NOTIZIE DA ROMA.

17 settembre.

Convenzioni ferroviarie. — Il *Fanfulla* assicura che il dì 14 sono stati firmati a Stradella i preliminari delle convenzioni ferroviarie.

— *Concistoro.* — L'annunziato Concistoro avrà luogo venerdì prossimo, 21. Oltre all'imposizione del cappello al cardinale Garcia Gil, arcivescovo di Saragozza, e la nomina di parecchi vescovi, avrà pure luogo la preconizzazione del nuovo Cardinale camerlengo di Santa Romana Chiesa.

— *Organismo dell'esercito.* — Si assicura che, quanto prima, il ministro Mezzacapo radunerà a Roma un Consiglio di guerra a cui prenderanno parte tutti i comandanti di corpo, per esporre e sentire i pareri sui piani organizzatori dell'esercito.

— *Pillola indorata.* — Il Papa al dottore Pelagallo, così bruscamente congedato, accordò una pensione annua di 3600 lire italiane.

— *Brutto fatto.* — Ieri avvenne un grave accidente in via Borgo. Ivi stavano alcuni ragazzi giuocando ad *arma e croce*, giuoco vietato dalla Questura. Ad un tratto, essendo sbucate due guardie di P. S. da un angolo vicino, i fanciulli si diedero a fuggire, raccogliendo da terra le monete. Gli agenti si diedero ad inseguirli; nella corsa un giovanetto quindicenne, appena uscito dall'ospedale, cadde; una guardia inciampò in lui e gli cadde sopra colle ginocchia. Il giovanetto fu sfracellato; trasportato tosto al vicinissimo ospedale, il poveretto moriva per via. — Tale è la versione ufficiale.

— *La Cassazione unica.* — I Toscani, che manifestarono un grande malcontento per le voci che si sparsero e secondo le quali Mancini intende presentare un progetto per un'unica Corte di Cassazione, avrebbero avuto assicurazione che la maggioranza del Ministero abbia rinviata la questione a tempo indeterminato.

— *Nomina di un professore.* — Il Consiglio superiore di pubblica istruzione ha nominato professore straordinario di disegno nella scuola degli ingegneri di Roma, al posto del defunto architetto Cipolla, il cav. Michele Ruggiero, direttore degli scavi in Napoli.

— *Due libri di lettura per le scuole elementari.* — Il Ministro della pubblica istruzione intende aprire il concorso per un sillabario o libro di lettura per le scuole elementari rurali, e di un altro sillabario o libro di lettura per le scuole elementari urbane. La relativa pratica è già stata presentata allo studio del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

— *Il Mainoni parte da Vienna.* — Si afferma che l'inviato militare italiano a Vienna, signor Mainoni, noto per l'affare Uchatius, ritorni in Italia, allegando quegli stessi motivi che già furono allegati pel suo allontanamento dal campo delle [illegible] dell'esercito austriaco — cioè motivi di salute.

— *I cannoni Uchatius.* — Scrivono alla *Nazione* da Roma:

« Sulla questione dei cannoni *Uchatius* della quale vi parlai ieri, mi assicurano che gli onorevoli Ministri della guerra e degli affari esteri, come quelli che vi sono più specialmente interessati, abbiano già a quest'ora fatto intendere al Gabinetto austro-ungarico, che il Governo del Re non ha avuto alcuna ingerenza in tutta questa spiacevole vertenza, nè avanti, nè in seguito, nè durante la scoperta dei colpevoli. In prova di che sta il fatto che il nostro Governo, quando venne richiesto da quello austriaco di poter praticare una perquisizione presso il Consolato nazionale a Vienna, lo autorizzò a valersi di tutti i mezzi per giungere allo scoprimento della verità. »

Gli scioperi di Valle Mosso.

Pare che finalmente la dolorosa quistione, oramai troppo a lungo durata, dello sciopero s'avvii al suo scioglimento. Si scrive di colà che a ciò avrebbe giovato l'opera del signor Quintino Sella che trovasi da parecchi giorni a Valle Superiore Mosso.

Affermano che in una adunanza dei fabbricanti, alla quale intervenne anche il Sella col sotto prefetto cav. Mosca, siano stati nominati arbitri definitivi, con mandato il più ampio da parte dei fabbricanti, gli stessi signori comm. Sella e cav. Mosca coll'avv. Ubertalli pretore. E si crede che la nomina di questa Commissione segni il primo passo verso un serio accomodamento, perchè da parte degli operai non mancherassi di nominare altri *delegati*, collo stesso incarico di definire in unione ai primi le pendenze.

Combinazioni o imbrogli bancari.

Leggiamo nella *Nazione*:

« Ieri mattina, lunedì, il conte de Cambray Digny faceva ritorno in Firenze da Stradella, ove egli ebbe diverse conferenze col Presidente del Consiglio dei ministri sulla questione delle Banche.

« Crediamo sapere che uno scioglimento soddisfacente sia sperabile per la prossima [illegible] sione parlamentare. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Ragusa, 17. — Bilek si rese a discrezione ai Montenegrini.

Costantinopoli, 16. — Osman annunzia che i Russi, dopo aver occupato parecchi ridotti all'est di Plewna, ne furono scacciati dai Turchi. I Russi si ritirarono in disordine, avendo perduto [illegible] morti, il doppio di feriti e tre cannoni. L'artiglieria [illegible] tira assai debolmente sopra Plewna.

Pietroburgo, 17. — Un dispaccio da Poradim, 16, reca: Ieri i Turchi continuarono a bombardare Schipka. I Turchi bombardarono il forte Nicolò, nel passo di Schipka, con mortai di grosso calibro.

Le nostre perdite nei due giorni furono di 156 uomini.

Il principe Carlo di Rumenia ricevette l'ordine di San Giorgio di terza classe.

Un dispaccio da Karajal, 15, annunzia una ricognizione del 13 di Melikoff verso l'ala destra di Muktar.

Costantinopoli, 17. — Suleyman si impadronì del forte russo San Nicolò nel passo di Schipka.

Parigi, 17. — Mac-Mahon è ritornato.

La città di Chateaudun, in memoria della difesa del 1870 contro i Prussiani, venne autorizzata a portare la croce della Legione d'Onore nelle sue armi.

Vienna, 17. — La *Corrispondenza Politica* ha il seguente dispaccio ufficiale da Belgrado, 17:

I battaglioni dell'esercito attivo non marciarono alla frontiera, ma ritornarono ai distretti rispettivi dopo la fine degli esercizi militari che hanno luogo ogni anno in questa stagione nella pianura di Topschider.

Berlino, 17. — Benninghen è giunto a Berlino per visitare Crispi.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara categoricamente che l'annessione della riva sinistra della Vistola non fu mai oggetto di qualsiasi trattativa; la Germania fa sufficienti esperimenti cogli elementi polacchi annessi finora e non ne desidera l'aumento.

Bombay, 17. — È giunto il postale italiano *Persia*, della Società Rubattino, proveniente da Genova.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 16 settembre 1877.

Il nostro mercato ebbe questa settimana una maggiore animazione. I proprietari e detentori dei vini sentono più che mai, ma un po' tardi, il bisogno di vendere, e parecchi hanno occasione di trovarsi pentiti d'aver tanto aspettato.

Il venduto in settimana ascese a ottocentouno ett., cioè:

Barbera	ettolitri	171
Grignolino	»	120
Freisa	»	210
Uvaggio	»	300
Totale ettol.		801

Riguardo ai prezzi non si può stabilire differenza su quelli della precedente ottava. I vini di barbera e grignolino continuarono a trattarsi da L. 54 a 64, la media L. 59 all'ett. Per freisa e uvaggio L. 40 a 54, la media L. 47 all'ett.

Quindi nessuna variazione sulle medie generali che rimasero di L. 58 all'ett. e L. 2 50 alla brenta sul mercato, e, dedotte le L. 9 [illegible] imposta per l'entrata in città, L. 44 all'ettol. e L. 22 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Bisogna però osservare che ben poche sono le vendite fatte ai prezzi massimi, e che se in generale le prime domande sono alte, la maggior parte delle vendite si fa ai prezzi di L. 27 a 30 per barbera e grignolino, e di L. 20 a 22 per freisa e uvaggio.

Anche in questa settimana vi furono dei sequestri e finirono per andare alla fabbrica d'aceto due fusti, cioè l'uno di litri [illegible], l'altro di litri 546. Questa è la stagione la più fatale pei vini, è la stagione in cui molti e molti proprietari si avvedono del torto avuto di non approfittare delle mille occasioni che si sono presentate di vendere a prezzi convenientissimi. Ma quest'anno vi fu un momento in cui si vollero chiudere le cantine rifiutandosi a qualunque vendita, ed ora se ne vedono le conseguenze. Non è più il caso di deplorare la perdita degli interessi, nè una differenza di prezzo, è il capitale intiero che si perde quando si è obbligati ad aprire le botti e lasciarne correre il contenuto nel rigagnolo.

Le notizie della provincia recano che il commercio vinicolo non presenta nessuna variazione notevole, nè sull'importanza delle vendite, nè sui prezzi praticati. Si vede che le transazioni si limitano ai bisogni giornalieri.

Riguardo alla vendemmia incominciata, gli apprezzamenti che si fanno non sono molto favorevoli. Si trova, pare, in generale che i danni recati in molte località dalla grandine, e dovunque poi dalla siccità, sono considerevoli e riducono sensibilmente l'importanza del raccolto.

Ritornando sulle condizioni del nostro mercato, noi diceramo ultimamente che l'ordine pel quale furono espulsi dal mercato stesso i brentatori fu il principio della sua decadenza. Infatti dapprima essi avevano il diritto di accompagnare i compratori, di assisterli coi loro consigli, colle loro indicazioni, servivano di mezzani o sensali fra essi ed i venditori con vero vantaggio di tutti. Essi guadagnavano di più, ed alcuni più intelligenti vi facevano delle grasse giornate, ma malgrado questo riuscivano a soddisfare compratori e venditori, non vediamo qual male vi potesse essere. In ogni ramo di commercio, per quanto umile sia, l'uomo intelligente trova sempre il mezzo di farsi avanti e migliorare la sua sorte.

Non sappiamo la vera ragione per cui si volle impedire al brentatore di fare da assaggiatore e da sensale. Forse s'introdusse qualche abuso a cui una più cauta direzione avrebbe potuto rimediare senza venire ad estremi rimedi. Forse si credette di meglio tutelare gl'interessi dei venditori e compratori, forzandoli a mettersi in rapporto diretto fra di loro.

Comunque sia, questo bastò per allontanare dal mercato dapprima tutti i più intelligenti brentatori, poi al loro seguito molti vari negozianti della campagna, che, eccitati da essi, preferirono portare i loro vini alla Società dei brentatori, la quale così si rese ogni giorno più importante a danno del mercato. Molti compratori, abituati a non far compera di vino senza il loro agente, di cui erano sempre stati contenti, disertarono anch'essi il mercato, il quale così poco a poco decadde al punto che ora non presenta nemmeno il quarto dell'importanza che aveva al suo principio. Nè qui stanno tutti i guai; ma per oggi non ci è concesso dirne di più.

BOLLETTINO SERICO.

La piccola ripresa d'affari, accennata nel precedente bollettino, invece di progredire si è alquanto rallentata in settimana in causa soprattutto delle pretese dei possessori, i quali, visto la buona tendenza del mercato, vollero sostenere un po' troppo i prezzi delle loro sete.

E ciò non è tutto: la fabbrica, secondo riferiscono i giornali serici, pare non voglia seguitare il rialzo; quindi è probabile che il ristagno continui ancora per qualche tempo, senza recare però gravi danni all'articolo serico, che, o bene o male, è sempre discretamente ricercato sulla nostra piazza e si quota ai prezzi di L. 65 a 70 per le buone marche e 75 a 80 per gli organzini di merito.

Anche nei cascami si nota dell'animazione.

Prezzi fermi.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del [illegible] normale delle sete, dichiarati dai sensali di Torino:

GREGGIE. — *Piemonte.*

	1° ord.	2° ord.	3° ord.
10/12 da	65 a 70	— a —	— a —
11/13 da	65 a 70	— a —	— a —
Altre provincie.			
[illegible]/10 da	65 a 70	— a —	— a —
11/12 da	63 a 65	— a —	— a —

TRAME. — *Altre provincie.*

20/22 da	70 a 75	— a —	— a —
22/24 da	70 a 75	— a —	— a —

BASSI PRODOTTI. — *Piemonte.*

Strusa da 10 50 a 11	— a —
Doppi in grana da 5 a 5 50	— a —
Straccia Piemonte da 10 50 a 11	— a —

ORGANZINI — Tiraggio e lavoro

Strafilati. *Piemonte.*

18/20 da	80 a 85	78 a 82	— a —
20/22 da	80 a 85	78 a 82	— a —
22/24 da	75 a 80	73 a 75	— a —
24/26 da	75 a 80	73 a 75	— a —
Fort e moyen.			
22/24 da	75 a 80	73 a 75	— a —
24/26 da	75 a 80	73 a 75	— a —

Semplice lavoro. Strafilati.

Altre provincie.

18/20 da	75 a 80	74 a 76	— a —
20/22 da	75 a 78	74 a 76	— a —
22/24 da	72 a 75	70 a 74	— a —
24/26 da	72 a 76	70 a 74	— a —
Fort e moyen. Piemonte.			
22/24 da	75 a 78	72 a 75	— a —
24/26 da	75 a 78	72 a 75	— a —

La Condizione di Torino dall'8 al 15 settembre registrò chil. 4993 di organzini, 2892 di greggie, e 236 di trame, in tutto chil. 8121.

A Milano la tendenza al miglioramento d'affari spiegatasi in principio del mese, non ha potuto far breccia contro l'inerzia opposta dalla fabbrica. Il numero dei contratti fu minore però di quello della precedente ottava, ma il rialzo di 3 o 4 lire avuto nella quindicina si è mantenuto in questa.

Nella settimana si vendettero: organzini classici 18/20 18/22 da L. 83 a 84; sublimi da 78 a 80; buoni correnti da 74 a 76.

Le trame, sempre poco richieste, si sono vendute da L. 73 a 75 per sublime 2/22 20/24; da 68 a 70 per buone correnti 22/24 24/26.

La greggia, preferita sempre agli altri articoli, poterono conseguire L. 70 a 72 per classiche 9/10 9/11; da 66 a 68 per sublimi stesso titolo e da 63 a 65 per buone correnti 9/10 10/12 11/13.

Cascami in buona domanda principalmente per le strusa e galettame; buon numero di transazioni vennero effettuate, come pure anche nei doppi in grana e falloppe raggianose si sono verificate diverse vendite con qualche lieve aumento nei prezzi.

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 158, Trame 43, Organzini 199, Cucirine 14; Asiatiche: Greggie 51, Trame 44, Organzini 27, Cucirine 0, in tutto balle 536, delle quali 414 europee e 122 asiatiche, del peso di chilogr. 45,445, contro balle 524 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di k. 44,400; e quindi [illegible] una differenza in più di balle 2 e di ch. 1045.

A Lione si è avuto un po' più di domanda specialmente nelle greggie; con prezzi abbastanza sostenuti.

Sabato, 15, passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		Asiatiche	
Organzini	Balle	15	Balle	13
Trame	»	8	»	29
Greggie	»	14	»	19
Pesate	»	3	»	74
Totale	Balle	40	Balle	135

Peso totale chil. 11,844.

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 17 settembre 1877.

Condizioni	Qualità	Balle	Peso
[illegible]	Organzino	»	» »
	Trama	»	» »
	Greggia	9	1030 88
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	9	1030 88
	Tot. nel mese a oggi	77	
[illegible]	Organzino	1	75 83
	Trama	»	» »
	Greggia	1	69 91
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	145 76
	Tot. nel mese a oggi	209	
[illegible]	Organzino	1	107 57
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	1	[illegible] 22
	Totale	2	138 79
	Tot. nel mese a oggi	34	

PORTO MAURIZIO, 15 settembre. *(Nostra corrispondenza).*

Olii ed oliveti — Attiva ed [illegible] dimanda di qualità mangiabili nuovi e vecchi ormai ridotti a nulla; o viceversa calma nelle altre sorti sopraffine. Le cime pure trovano a collocarsi favorevolmente, ed ottengono senza fatica i prezzi di lire 109, 110 e 111.

L'annata si avvicina a gran passi, e fra pochi giorni si raccoglieranno i primi frutti che pare saranno venduti a bassi prezzi.

Mercato poco sostenuto.

Sopraffini bianchi	L. 180	185	190	—
Fini pagliati	» 150	155	160	—
Mangiabili buoni	» 140	145	—	—
Detti andanti	» 125	130	—	—
Cime	» 109	110	—	—
Lavati	» 95	98	—	—

PINEROLO. — *(Nostra corrispond.).*

Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato addì 15 settembre.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 25 22	24 17	270	5 57
Segala	» 15 85	14 85	110	3 46
Granoturco	» 16 27	15 53	246	4 04
Pomi di terra	» 1 20	0 50	1237	miria
Canapa	» 8 25	d —	88	»

LODI, 15 settembre. — **Cereali.** — Prezzi dei cereali praticatisi oggi sul nostro mercato per ogni ettolitro:

	Magg.	Minore	Medio
Frumento	L. 24 07	22 57	23 37
Meliga	» 16 55	15 05	15 80
Riso novarese	» 32 16	30 09	31 12
Id. melone	» 25 99	23 94	24 96
Segale	» 15 04	13 68	14 36
Avena	» 8 51	7 90	8 20

PAVIA, 15 settembre. — **Cereali.** — Malgrado l'apertura sole ne dell'esposizione, il mercato fu discreto; grano e granoturco ricercati, rialzarono di cent. 20.

MILANO, 15 settembre. — **Cereali.** — I prezzi maggiori che si praticano nei frumenti nelle altre piazze confinanti alla nostra, e con esse in rapporto d'affari, hanno fatto rialzare le pretese dei possessori di grani fini i quali poterono realizzare un maggior ricavo di 50 cent. In mezzo a tanta segale in riscaldo, quella immune da simile malanno o fina guadagnò pure una cinquantina di centesimi.

I risi fini aumentarono di una lira, essendo ieri il mercato fuori porta poco provvisto di merce nuova.

Il granoturco e l'avena non variarono di prezzo.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostrano quint.	L. [illegible]	— a 31 50
Id. Po	» 30	— a 31 —
Granoturco	» 20	— a 22
Segale	» 19	— a 20 50
Riso nostrano [illegible]	» 40 50	a 48 [illegible]
Riso pagliaro	Id. » 40 50	a 45 50
Avena	Id. » 34 50	a 43 —
Id. nuova	Id. » 19	— a 21 —

LAVALLERMAGGIORE. — *(Nostra corrispondenza).*

17 settembre. — Ecco il listino:

Frumento	ettol. L. 24 95	a 23 [illegible]
Segala	» 13 00	a 14 75
Riso	» [illegible]	a 32 80
Meliga	» 16 85	a 15 90
Legna forte	quint. » 3 20	a 5 —
Idem dolce	» 2 70	a 2 50
Fieno	» 10 50	a 9 50
Paglia	» 5 20	a 4 80
Vitelli da latte 1ª q. mir.	L. 9 75	a — —
Idem id. 2ª	» 8 25	a — —
Idem id. 3ª	» 6 75	a — —
[illegible] per dozzina	» 0 75	a — —

Firenze,	15	17
Rendita 5 0/0	76 12 5	78 15
Rend. dal 1° lug. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 93	21 93
Londra lettera	27 40	27 46
Cambio su Parigi	109 90	109 [illegible]
Prestito Naz.	— —	— —
Az. Tabacchi	[illegible]5 —	865 —
Banca Naz.	947 —	1945 —

Az. Ferr. Merid.	350 —	350 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	750 —	755 —
Credito Mobiliare	685 —	683 —
Parigi,	15	17
3 p. 0/0 Francese	71 25	70 82
5 p. 0/0 Id.	106 37	106 25
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 25	71 45
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	178 —	177 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	70 —	— —
Obbl. Lombarde	228 —	— —
Obbl. Romane	244 —	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17	25 17
Cambio sull'Italia	9 1/8	9 1/4
Consolidati Inglesi	95 1/2	95 7/16
Vienna,	15	17
Mobiliare	220 —	231 —
Lombarde	82 —	84 50
Banca Anglo-Austr.	108 —	111 75
Austriache	280 —	285 75
Banca Naz.	857 —	856 —
Napoleoni d'oro	9 45	9 43
Cambio su Parigi	46 95	46 80
Cambio su Londra	117 90	117 60
Rend. Austriache	67 80	68 20
Rend. in carta	64 95	65 65
Unionbank	74 50	77 50
Argento in bancconote	105 —	104 95
Berlino,	15	17
Austr.	484 —	494 —
Lombarde	141 50	145 —
Mobil.	380 —	387 —
Rendita It.	71 25	71 50
Londra,	15	17
Consolidato Inglese	95 3/8	95 3/8
Rendita Italiana	70 1/2	70 7/8
Spagnuolo	12 —	12 3/8
Turco	9 9/16	9 13/16
Egiziano del 1868	37 1/8	36 5/8
Egiziano del 1873	— —	— —

Telegramma Particolare.

Genova, 17 settembre, ore 3,00 pom.

Rend. 5 0/0 cont.	78 05 a 78 10
Rend. f.m.	78 20 a 78 25
Az. Banca Naz. f.m.	1948 — 950
Cred. Mobil. f.m.	676 — 678
Ferr. Merid. f.m.	348 — 350
Oro 21 92 — Incertezza.	

Borsa di Milano. — 17 settembre.

Rend. Ital. f.m.	78 30
Prestito Naz. 1866	39 25
» » [illegible]	38 —
Obbl. Ecclesiastiche	78 60
Boni Ferr. Merid.	67 50
Obbl. Ferr. Merid.	29 —
» » [illegible] A.	35 —
» » » B.	39 —
» » [illegible]	34 —
» Regia [illegible]	65 —
» Beni [illegible]	65 —
Azioni Banca Naz.	365 —
» » [illegible]	5[illegible] —
» » [illegible]	4[illegible] —
» » Torino	— —
» Ferr. Merid.	352 —
» Regia Tabacchi	805 —
» Cotonificio Cantoni	237 —
» Lanificio Rossi	931 —
» Linificio e canap. naz.	223 —
Pezzi da 20 fr.	21 91

BORSINO.

Torino, 17 settembre (ore 5 pom.)

Per quanto limitati dovessero essere anche a Parigi gli affari, per l'assenza degli Israeliti, di cui ricorre oggi la più grande annua solennità, e di cui è anche colà molto grande il numero fra gli operatori di Borsa, pure i primi corsi di venerdì telegrafati in sostegno di 15 cent. dalla chiusura di sabbato, e di 5 cent. sui corsi di ieri. Le Rendite francesi non ebbero che insignificanti variazioni.

Ci venne fatto di prender visione di diverse relazioni degli affari passati nella scorsa settimana, e scorgemmo pressapoco lo stesso apprezzamento, che cioè le Rendite in generale erano sostenute pel gran sostegno che si fece dei valori austriaci, ma che il medesimo era giudicato troppo spinto. Con ciò vollero, per quanto possiamo giudicarne noi, mettere in evidenza un possibile movimento di reazione.

Da noi nullità, più che nullità, ed i prezzi li possiamo racchiudere tra il 78 15 e 78 20.

Molto ricercate le azioni del Banco Sconto a 281 50 fine, però non si è conchiuso alcun affare.

Altri valori negletti.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 18 settembre 1877.

Consolidato 5 0/0 C. d. g. p. in l. 78 10 f.c. — C. d. m. in c. 78 05 25 — in l. 78 22 1/2 22 1/2 27 1/2 f.c. — premi 78 70 cent. 40 f.c. [illegible] legale 78 15

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in con. 281 75 75 50 — in liq. 281 75 25 f.c.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in cont. 680 — in liq. 683 682 50 f.c.

[illegible] 21 85 21 89

CAMBI	a vista dar.	lettera	a 3 mesi dar.	lettera
Francia (breve) (lungo)	109 50	109 80	— —	— —
Svizzera	109 50	109 70	— —	— —
Londra	— —	— —	27 35	27 45
Germania	— —	— —	123 —	123 1/2
Vienna	— —	— —	— —	— —

Sconto [illegible] 0/0 Francia sconto 2 Svizzera [illegible] 3 [illegible] 2 Germania 5

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 18 settembre 1877.

Ieri Borse di Vienna e di Berlino in rialzo. Invece la Borsa di Parigi debole per le Rendite *francesi*, ma in rialzo però pel nostro Consolidato che chiudeva a 71 26.

I telegrammi particolari di Borsa attribuiscono questo rialzo del nostro 5 0/0 ai bisogni dei ribassisti che si ricoprivano, essendo ieri il giorno della liquidazione di quindicina.

Da noi questa mattina la Rendita fine mese esordiva a 78 25 e faceva di poi 78 27 1/2, per chiudere offerta a 78 25 con denaro a 78 20 soltanto.

Molti ritengono che il tempo del continuo rialzo è finito e che ormai se vi è chi cerca di sostenere i prezzi è per approfittare delle buone occasioni per vendere.

La Rendita per cont. esordiva a 78 15, faceva quindi 78 17 1/2, poi di nuovo 78 15.

Banca Nazionale 1950.

Mobiliare 681 a 683.

Dicesi firmata la convenzione per l'esercizio delle ferrovie. Credono alcuni che se fosse vero vi sarebbe maggiore slancio sulle azioni del Mobiliare.

Az. [illegible] Torino 725.

Az. Banco Sc. 989 a 983.

Az. Banca Subal. 278 a 279.

Az. Tabacchi 806 a 808.

Az. Meridionali 350 a 352

Obbl. Meridionali 238 a 239

Obbl. Cavour 483 a 484

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi, (sera)	settembre 15	17
Farina 8 marche pel corrente (*)	72 50	73 —
» » per ottobre	72 25	72 75
» » per novembre e 10.bre	72 25	72 50
» » pei 4 mesi ultimi	72 —	72 50
Zuccheri bianchi 88 10/13 (**)	67 50	61 50
» » 7/9	61 50	67 50
» bianco 3	67 50	68 —
» raffinato [illegible]	151 —	151 —

Liverpool, 17 settembre (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 10000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata, Balle 3000.

Havre, 17 settembre (sera)

Cotoni — [illegible] Balle 500.

Mercato calmo-pesante.

Caffè — Venduti sacchi 290

Mercato fermo.

» — Capitania sacc (***) . . . . Fr. 110 — — —

Marsiglia, 17 settembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 12714

» Vendite » 11470

Mercato fermo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela [illegible]

(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., [illegible], tela [illegible]

(***) Per 50 chilogrammi.

Torino, Tip. Roux e Favale.